

INTERCETTAZIONI

C'è l'accordo PdL-Lega: tre anni per chi pubblica

Intesa Berlusconi-Bossi: sì alle registrazioni per corruzione e reati sopra i dieci anni di pena. Tensione sulle deleghe ai sottosegretari

■ ■ ■ **MATTEO PANDINI**
ROMA

■ ■ ■ L'accordo c'è. Le intercettazioni saranno possibili per reati con pene superiori ai 10 anni, concussione e corruzione comprese. L'intesa tra PdL e Lega è stata raggiunta ieri a pranzo, nella residenza romana del premier Silvio Berlusconi. Il leader del Carroccio, Umberto Bossi, si è presentato a Palazzo Grazioli con una nutrita delegazione che comprendeva anche il capogruppo alla Camera Roberto Cota e il ministro dell'Interno Roberto Maroni. «Se c'è l'intesa? Abbastanza» afferma il Senatur al termine dell'incontro. E poi: sulle intercettazioni «c'è il tetto a 10 anni e quindi rientra tutto», anche i reati contro la pubblica amministrazione. Concetto, quest'ultimo, confermato in serata dall'azzurro Niccolò Ghedini.

LA SODDISFAZIONE

La chiacchierata col premier «è andata bene», aggiunge Bossi: «Abbiamo parlato di tutto, anche di giornalisti e magistrati...». Il disegno di legge prevede fino a tre anni di carcere per chi pubblica le conversazioni telefoniche: la soddisfazione del leader leghista sembra scrivere la parola fine alle polemiche delle ultime ore, quando il colpo d'acceleratore impresso dal Cavaliere aveva creato qualche mal di pancia anche in casa Carroccio. Mercoledì pomeriggio, infatti, è stata sfiorata la crisi diplomatica tra Quirinale e Palazzo Chigi. Motivo: la diffusione dell'ordine del giorno del

consiglio dei ministri che annunciava un decreto legge sulle intercettazioni, cioè un provvedimento d'urgenza. Scelta indigesta tanto per il Colle quanto per la Lega. Alla fine, dopo un paio d'ore di polemiche, il premier aveva precisato: ho parlato con Letta, è tutto un errore, frutto di un refuso: faremo un disegno di legge. Ma il Cavaliere era stato investito anche dal fuoco amico di qualche colonnello padano.

Nel pranzo di ieri i lumbard sono arrivati con le idee chiare, dopo aver discusso tra loro la sera prima. A Palazzo Grazioli hanno fatto presente i loro dubbi. Alla fine, è arrivata l'intesa. Nel disegno di legge ci sarà la possibilità di registrare le telefonate anche per reati quali concussione e corruzione (richiesta esplicita del Carroccio) e crimini come la pedofilia e lo stalking. Tra una portata e l'altra, gli alleati hanno affrontato anche la questione deleghe. La Lega ha cinque sottosegretari. Oltre ai blindatissimi Maurizio Balocchi alla Semplificazione e Claudio D'Amico agli Interni (entrambi non hanno problemi, lavorando in ministeri "leghisti"), Bossi ha strappato la promessa di affidare la delega alla sanità al sottosegretario Francesca Martini, mentre Daniele Molgora ha il timone dell'Agenzia delle entrate. Resta aperta la questione-Castelli. Al momento l'ex Guardasigilli (sottosegretario alle infrastrutture) potrebbe occuparsi dell'Anas o delle Ferrovie, ma il Carroccio spinge per incassare la delega alle infrastrutture del Nord, Expo compreso. Ipotesi che non piace

per niente a Silvio Berlusconi e ai suoi uomini, che temono di rafforzare troppo il movimento di Bossi. Ieri, a Palazzo Grazioli, si è parlato anche di viceministri. Verranno nominati oggi? «Non penso», ha fatto sapere Bossi. In questo caso il braccio di ferro riguarda ancora **Alfredo Mantovano**, l'esponente di An che vorrebbe fare da angelo custode al leghista Roberto Maroni, titolare degli Interni. Il problema è che **Mantovano** punta a occuparsi di forze di polizia e immigrati, questioni che l'ex titolare del Welfare non si sogna di delegare. Lo scontro, insomma, è ancora aperto. Esattamente come sulla questione sicurezza. Il disegno di legge è approdato in commissione al Senato, ma nella maggioranza c'è chi teme modifiche eccessive. Che potrebbero annacquare, magari aprendo ampi margini di discrezionalità all'azione dei magistrati.

PAURA SICUREZZA

Esempio: per quanto riguarda la confisca degli appartamenti affittati ai clandestini, i leghisti vorrebbero evitare che il provvedimento possa scattare se sussiste un "arricchimento ingiustificato" a favore del proprietario. Una formula che vuol dire tutto e niente, affidandosi all'interpretazione delle toghe.

«Se dal Senato uscirà un testo peggiorato, alla Camera dovremo rimetterci mano», avverte il deputato leghista Giacomo Stucchi. Che aggiunge: «Temiamo che il disegno di legge sulla sicurezza venga depotenziato. Ma non possiamo ammettere passi indietro».

LA VICENDA**IL REFUSO**

Mercoledì si erano accese le polemiche dopo che una nota del governo parlava di un decreto legge sulle intercettazioni da inserire nell'ordine del giorno del consiglio dei Ministri di oggi. Poi la retromarcia di Berlusconi: un rifiuto, sarà sottoposto come disegno di legge. Nel frattempo si erano levate le proteste della Lega e del Colle che chiedeva di discutere la questione in Aula.

L'INCONTRO CON BOSSI

Ieri l'accordo tra Berlusconi e Bossi. Il ddl prevede intercettazioni anche nelle indagini su reati di corruzione con pene superiori ai 10 anni e 3 anni di carcere per chiunque le pubblica. Previste deroghe pure per le indagini su pedofilia e stalking.

I NODI *Situazione sbloccata dopo il pranzo tra Umberto e il Cavaliere. Il Carroccio insiste: Castelli dovrà occuparsi di infrastrutture del Nord. Ma gli alleati non si convincono*

I NUMERI DUE *Il leader del Carroccio: sulla scelta dei viceministri siamo distanti. Maroni non vuole Mantovano (An) che spinge per occuparsi di immigrati*

SICUREZZA *Il disegno di legge è in commissione al Senato. I padani temono venga ammorbidito. Stucchi avverte: «Non possiamo ammettere passi indietro»*

